

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN TURCHIA TRA ANKARA E ISTANBUL

(28-30 novembre 2014)

Agostino Aversa

Obiettivi del sesto viaggio all'estero di ordine Ecumenico e Interreligioso (Decreto su Ecumenismo *Unitatis Redintegratio* e Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra Aetate*):

- A. Il dialogo ecumenico: *"Rafforzare i legami di amicizia, di collaborazione e di dialogo fra le chiese"*, e per *"esprimere preoccupazione per la situazione e la sorte di tanti fratelli cristiani che si trovano in situazioni di difficoltà e di persecuzione"*.
- B. Il dialogo interreligioso: *"Occorre denunciare la manipolazione della religione e l'uso del nome di Dio per fare violenza"*.

Lo stile di Francesco in Turchia si può sintetizzare, secondo padre Paolo Bizzetti sj, in due precise linee: denunce profetiche e gesti di fraternità.

Il **primo giorno** del suo viaggio, 28/11/14, ad Ankara, il papa ha fatto visita ad ERDOGAN¹, presidente della REPUBBLICA TURCA (784.000 km² – 80.000.000 ab.).

Recep Erdogan, pretendendo di conformarsi a precetti religiosi, ha affermato che le donne non sono uguali agli uomini e non potrebbero, dunque, ricoprire le stesse cariche e posizioni. È chiaro che la confusione fra leggi dello stato e precetti religiosi ritorna prepotentemente in Turchia dopo il progressivo abbandono della idea di



¹ **Recep Tayyip Erdoğan** ([Istanbul, 26 febbraio 1954](#)) è un [politico turco](#). Nasce a [Istanbul](#) il 26 febbraio [1954](#) da una famiglia nativa della [provincia di Rize](#). Leader del [Partito per la Giustizia e lo Sviluppo](#), è [Presidente](#) della [Repubblica Turca](#). Il suo partito ha vinto con percentuali sempre crescenti le ultime 3 elezioni legislative (2002, 2007 e 2012). Dopo aver coniugato in gioventù la carriera di giocatore di [calcio](#), di buon livello professionistico, con gli studi nella facoltà di [Economia](#) e [Commercio](#) dell'[Università di Marmara](#) ed essersi sposato con Emine, da cui ha avuto quattro figli (Ahmet Burak, Necmeddin Bilal, Esra e Sümeyye), ha intrapreso l'attività politica alla fine degli anni '70.



laicità voluta da Kemal Atatürk², padre della patria.

Ma, in generale, nelle società islamiche non è ben definito e delimitato il concetto di laicità dello stato. E facilmente le nuove posizioni di Erdogan potrebbero portare a conflitti di civiltà.

La laicità dell'Occidente trova le sue origini nello stesso insegnamento di Cristo: "Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". È tuttavia un principio che appartiene chiaramente al cristianesimo delle origini e che discende dalla idea di libertà tipica del messaggio cristiano, come afferma Tertulliano³ nelle sue opere.

Otto secoli prima, Averroè⁴, un arabo nato in Spagna, osservante mussulmano, riteneva che la verità potesse essere raggiunta **sia attraverso la religione rivelata sia attraverso la filosofia**. Ed ancora, Avicenna⁵, un persiano, fedele maomettano, tentò di **riconciliare le posizioni della filosofia razionale con l'Islam**. Entrambi, avevano riscoperto il pensiero aristotelico per conciliare in qualche modo laicità e religione.

² **Atatürk** (-ü'rk), Kemal (prima del 1934 *Muṣṭafâ Kemâl*). - Generale e statista turco ([Salonicco](#) 1880 - [Istanbul](#) 1938). Dopo la fine della [prima guerra mondiale](#) organizzò la lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale della Turchia. Respinta l'invasione greca (1920-22), diede il via a una serie di rivoluzionarie riforme costituzionali, quali l'abolizione del sultanato ottomano, del califfato e del diritto canonico islamico, la proclamazione della repubblica, **la laicizzazione dello Stato**. La sua ventennale azione di governo creò la nuova Turchia repubblicana, di cui fu il primo presidente. pose le organizzazioni religiose sotto il controllo statale, laicizzò lo Stato, riconobbe la parità dei sessi, istituì il suffragio universale, la domenica come giorno festivo, proibì l'uso del velo islamico alle donne nei locali pubblici (legge abolita solo negli anni 2000, dal partito islamico al governo), adottò l'alfabeto latino, il calendario gregoriano, il sistema metrico decimale e proibì l'uso del Fez e del turbante, troppo legati al passato regime, così come la barba per i funzionari pubblici e i baffi alla turca per i militari. Egli stesso prese a vestire in abiti occidentali, ma mantenne temporaneamente l'Islam come religione di Stato, per non turbare eccessivamente i turchi più religiosi. In ambito giuridico, abrogò ogni norma e pena che poteva ricollegarsi alla legge islamica, promulgò un nuovo codice civile che aveva come modello il codice civile svizzero¹, e un codice penale basato sul codice italiano dell'epoca, ma mantenne la pena di morte. Furono inoltre legalizzate le bevande alcoliche e depenalizzata l'omosessualità.

Al fine di garantire la stabilità e la sicurezza dello Stato, istituì tuttavia un sistema autoritario fondato sul partito unico, che sarebbe rimasto in vigore fino a dopo la sua morte. Inoltre, secondo la costituzione kemalista, a guardia della laicità contro i possibili tentativi dei movimenti islamici, venne posto l'esercito stesso, autorizzato a colpi di stato per difendere la secolarizzazione. Nonostante la Turchia fosse rimasta intrinsecamente conservatrice, soprattutto a livello popolare, le riforme di Mustafa Kemal la avvicinarono sensibilmente all'Europa.

Il nome di Atatürk (lett. "padre turco, [gran Turco](#)", quasi "Padre della Patria") gli fu conferito dalla Grande Assemblea Nazionale nel 1934.

³ Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (in [latino](#) *Quintus Septimius Florens Tertullianus*; [Cartagine](#), circa [155](#) – [230](#) d. C.) [scrittore romano](#) e [apologeta cristiano](#), fra i più celebri del suo tempo.

⁴ Averroè, il cui nome arabo era Abū l-Walīd Muhammad ibn Ahmad Rushd, diventato nel [Medioevo](#) Aven Roshd e infine Averroes ([Cordova](#), [14 aprile 1126](#) – [Marrakech](#), [10 dicembre 1198](#)), fu un filosofo, [medico](#), [matematico](#) e [giurisperito arabo](#).

⁵ Ibn Sīnā, alias Abū 'Alī al-Ḥusayn ibn 'Abd Allāh ibn Sīnā o Pur-Sinapiù noto in occidente come Avicenna ([persiano](#) [ابن سینا](#); [Balkh](#), [980](#) – [Hamadan](#), [giugno 1037](#)), è stato un [medico](#), [filosofo](#), [matematico](#) e [fisico persiano](#)



Ha, indubbiamente, il suo peso il fatto che l'Iran è una repubblica islamica, costituitasi dopo la rivoluzione del 1979, che fu vinta dai religiosi sui laici.

Al Mausoleo di Ataturk: messaggio sul Libro d'Oro

Papa Francesco, senza indugio, in questa temperie, è andato in Turchia e si è recato al mausoleo di Ataturk, dove ha depresso una corona di fiori. Sul Libro d'Oro ha scritto *"Formulo i voti più sinceri perché la Turchia, ponte naturale tra due Continenti, sia non soltanto un crocevia di cammini, ma anche un luogo di incontro, di dialogo e di convivenza serena tra gli uomini e donne di buona volontà di ogni cultura, etnia e religione"*.



L'Anıtkabir, mausoleo e museo dedicato a Mustafa Kemal Atatürk ad ANKARA

Al Palazzo presidenziale con Erdogan ha dialogato cordialmente con chiaro accento interreligioso: *"È fondamentale che i cittadini musulmani, ebrei e cristiani, tanto nelle disposizioni di legge, quanto nella loro effettiva attuazione, godano dei medesimi diritti e rispettino i medesimi doveri... Essi in tal modo più facilmente si riconosceranno come fratelli e compagni di strada, allontanando sempre più le incomprensioni e favorendo la collaborazione e l'intesa ... La libertà religiosa e la libertà di espressione, efficacemente garantite a tutti, stimoleranno il fiorire dell'amicizia, diventando un eloquente segno di pace.. non possiamo rassegnarci alla continuazione dei conflitti come se non fosse possibile un cambiamento in meglio della situazione ... Con l'aiuto di Dio, possiamo e dobbiamo sempre rinnovare il coraggio della pace ... Questo atteggiamento conduce ad utilizzare con lealtà, pazienza e determinazione tutti i mezzi della trattativa, e a raggiungere così concreti obiettivi di pace e di sviluppo sostenibile"*.



Continuando il dialogo



anche in chiave interculturale, ha aggiunto: "Occorre contrapporre al fanatismo e al fondamentalismo" con "la solidarietà di tutti i credenti bandire ogni forma di fondamentalismo e di terrorismo, che umilia gravemente la dignità di tutti gli uomini e strumentalizza la religione" ... "Nel ribadire che è lecito fermare l'aggressore ingiusto, sempre però nel rispetto del diritto internazionale, voglio anche ricordare che non si può affidare la risoluzione del problema alla sola risposta militare".

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ha espresso a Papa Francesco "la preoccupazione per la rapida crescita dell'islamofobia". I pregiudizi si sviluppano anche fra il mondo islamico e cristiano. "L'islamofobia progredisce in modo serio e rapido. Dobbiamo operare insieme contro le minacce che pesano sul nostro pianeta: l'intolleranza, il razzismo e le discriminazioni". Erdogan, inoltre, ha accusato Bashar al-Assad⁶ di terrorismo di stato.

2° giorno di viaggio

Preghiera nella Moschea Blu



Moschea blu, Istanbul

Papa Francesco, nel secondo giorno del suo viaggio in Turchia , 29/11/14, ha pregato nella Moschea Blu⁷ di Istanbul (città con più di 13 milioni di abitanti, centro municipale più popoloso d'Europa). Bergoglio è stato il terzo Pontefice, dopo San Giovanni Paolo II nel 2001 e Benedetto XVI nel 2006, che ha varcato il luogo dove si riuniscono i fedeli islamici per la preghiera. Egli, prima di entrare nella Moschea Blu di Istanbul, si è tolto le scarpe come

⁶ Baššar Hafiz al-Asad, politico siriano, leader assoluto della Siria dal 2000 e successore del padre Hafiz al-Asad.

Di fede alawita (un gruppo religioso musulmano sciita relativamente diffuso tra Libano e Siria costiera), controlla tuttavia un paese in larga maggioranza sunnita.

⁷ La Moschea Blu (caduta di Costantinopoli 1453 - inizio costruzione 1597-fine 1616. Inaugurata nel 1617) visitata dal Papa è una delle più importanti di Istanbul. Il suo nome deriva dalle oltre **21.043 piastrelle di ceramica turchese delle pareti e della cupola**. È l'unica moschea ad avere sei minareti, che solitamente sono solo 4, ovvero le torri dalle quali il **muezzin** chiama alla preghiera cinque volte al giorno i fedeli di Allah. La moschea col maggior numero di minareti al mondo è la moschea della Ka'ba, alla Mecca, che ne possiede ben sette.



previsto dal cerimoniale camminando con i soli calzini neri ai piedi. Bergoglio, accolto dal Gran Mufti⁸ e da un imam, proprio come lo fu Ratzinger nel 2006, si è soffermato per oltre 3 minuti a meditare in silenzio davanti al mihrab⁹, il luogo più sacro all'interno

di una moschea che indica l'esatta direzione de La Mecca, la città dove è nato Maometto (570?-632). Questo evento è un grande segnale di dialogo, sulle linee della dichiarazione Nostra Aetate 28/10/1965, con il mondo musulmano finalizzato soprattutto al raggiungimento della pace in Medio Oriente e al contrasto del terrorismo. Il papa, in questa iniziativa, ha messo in atto, con stile bergogliano, i concetti contenuti nel paragrafo n° 3 della dichiarazione conciliare "Le Relazioni della chiesa con le Religioni non Cristiane".



Interno della Moschea Blu

⁸ Il titolo di **Grand Mufti** si riferisce al più alto ufficiale della legge religiosa [islamica sunnita](#) o [ibaita](#) di un paese musulmano. Il Gran [Mufti](#) dà pareri legali ed editti, [fatwa](#), interpretazioni della legge islamica per i privati o per aiutare i giudici a decidere

⁹ Il **Mihrab** è una sorta di [abside](#) che, in una [moschea](#) o dovunque si voglia pregare, indica la [qibla](#), ovvero l'esatta direzione di [Mecca](#) in quanto città ospitante la [Ka'ba](#) (cubo). È infatti verso questo che è considerato il massimo santuario dell'[Islam](#) che deve essere orientato il viso di ogni orante nel corso della [salāt](#) canonica (preghiera obbligatoria) e di ogni altra preghiera volontaria.



Istanbul: celebrazione eucaristica nella cattedrale dello Spirito Santo

Nella cattedrale dello Spirito Santo¹⁰ di Istanbul, alla celebrazione eucaristica, unica per la piccola comunità cattolica turca, presieduta dal Papa, era anche presente Bartolomeo I con una delegazione. In quella occasione Francesco ha chiesto di lavorare per “l’unità tra i credenti”, *“abbandonando uno stile difensivo”, senza “adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate”*. Quando siamo noi – ha affermato Bergoglio nella sua riflessione – *a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l’unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l’uniformità e l’omologazione*”. Per Bergoglio *“le nostre difese possono manifestarsi con l’arroccamento eccessivo sulle nostre idee, sulle nostre forze, ma così scivoliamo nel pelagianesimo¹¹, oppure con un atteggiamento di ambizione e di vanità. Questi meccanismi difensivi ci impediscono di comprendere veramente gli altri e di aprirci a un dialogo sincero con loro”*. Il Papa ha concluso la sua riflessione invitando i cristiani a *“superare le incomprensioni, le divisioni e le controversie per diventare segno credibile di unità e di pace”*. Il pontefice ci ha esposto una mirabile sintesi, cap. I-II, del Decreto “Unitatis Redintegratio”, sull’Ecumenismo (21/11/1964).



Cattedrale Cattolica dello Spirito Santo ad Istanbul , a destra l’interno

¹⁰ La **cattedrale dello Spirito Santo** è la [cattedrale cattolica di Istanbul](#), in [Turchia](#), ed è sede del [vicariato apostolico di Istanbul](#)

¹¹ **Pelagianesimo**: il complesso delle dottrine e del movimento ereticale che fanno capo al monaco Pelagio (ca. 354 - ca. 427). La dottrina di Pelagio è improntata a un moralismo ascetico-stoico: l'uomo può con le sue forze osservare i comandamenti di Dio e salvarsi; la grazia gli è data solo per facilitare l'azione. Ne consegue la negazione del peccato originale e della necessità del battesimo e della penitenza. Dopo la condanna del concilio di Cartagine (411), il pelagianesimo fu combattuto dal punto di vista dottrinale soprattutto da s. Agostino.



3° giorno di viaggio

Cattedrale di S. Giorgio: Divina Liturgia presieduta dal Patriarca di Costantinopoli

"La fame e la povertà alimentano la violenza e il terrorismo", ha detto Papa Francesco, parlando alla "divina liturgia"¹², che si è svolta nella chiesa patriarcale di San Giorgio a Fanar¹³, sede del Patriarcato ortodosso di Istanbul (facente parte della antica Pentarchia, unitamente a Roma, Gerusalemme, Antiochia, Alessandria d'Egitto).



Cattedrale di S. Giorgio

"Nel mondo, ci sono troppe donne e troppi uomini che soffrono per grave malnutrizione, per la crescente disoccupazione, per l'alta percentuale di giovani senza lavoro e per l'aumento dell'esclusione sociale, che può indurre ad attività criminali e perfino al reclutamento di terroristi".

¹² La **Divina Liturgia** è il termine corretto per designare la [liturgia eucaristica](#) nella tradizione [bizantina](#) del [Cristianesimo](#). Viene usata dalla [Chiesa ortodossa](#) e dalla [Chiesa apostolica armena](#), nonché in tutte le [Chiese cattoliche orientali](#). Vengono utilizzati il candelabro a tre ceri (**TRICERIO**), simbolo della [Trinità](#) e della sua unione in [Dio](#), a due ceri (**DICERIO**) simboleggiante le due nature (umana e divina) del [Cristo](#).



CANDELABRO TRICERIO – a tre ceri - E DICERIO (a due ceri)

¹³ La cattedrale di San Giorgio si trova nel quartiere di [Fener](#) a [Istanbul](#), in [Turchia](#), ed è sede del [Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli](#).



Attualmente, sia detto per inciso, la disoccupazione giovanile in Italia è oltre il 40% negli under 25, nelle donne è oltre il 41%. Sei milioni di poveri assoluti in Italia, attualmente! Ed ancora, rivolgendosi al mondo ortodosso, il Pontefice ha aggiunto: *"Come cristiani siamo chiamati a sconfiggere insieme*

quella globalizzazione dell'indifferenza che oggi sembra avere la supremazia e a costruire una nuova civiltà dell'amore e della solidarietà".

Un appello all'unità, dunque, nella certezza che il *"ristabilimento della piena comunione"* tra cattolici e ortodossi *"non significa né sottomissione l'uno dell'altro, né assorbimento - ha aggiunto Bergoglio - ma piuttosto accoglienza di tutti i doni che Dio ha dato a ciascuno per manifestare al mondo intero il*

grande mistero della salvezza". Lo sforzo per ritrovare la comunione tra le diverse chiese è stato riconosciuto anche dal patriarca ecumenico Bartolomeo I, che rivolto al Papa Francesco ha detto:

"Il vostro ancora breve cammino alla guida della Chiesa, vi ha consacrato nella coscienza dei nostri contemporanei, araldo dell'amore, della pace e della riconciliazione. Insegnate con i vostri discorsi, ma soprattutto e principalmente con la semplicità, la umiltà e l'amore verso tutti, per i quali esercitate il vostro alto ufficio. Ispirate fiducia agli increduli, speranza ai disperati, attesa a quanti attendono una Chiesa amorevole verso tutti".

Questo il saluto che si sono scambiati al termine della Divina Liturgia. Il Patriarca lo ha anche ringraziato per aver offerto ai fedeli ortodossi : *"la speranza che durante il vostro tempo, l'avvicinamento delle nostre due grandi antiche Chiese continuerà a edificarsi sulle solide fondamenta della nostra comune tradizione, la quale da sempre rispettava e riconosceva nel corpo della Chiesa un primato di amore, di onore e di servizio, nel quadro della sinodalità, affinché "con una sola bocca ed un sol cuore" si confessi il Dio Trino e si effonda il Suo amore nel mondo"*. Nella liturgia ecumenica, nella cattedrale di s. Giorgio, chinando il capo davanti a Bartolomeo, Francesco ha chiesto la sua benedizione per lui e per la Chiesa di Roma.

Il patriarca l'ha fraternamente baciato e abbracciato.





Instambul: visita alla Basilica di Santa Sofia

La basilica di Santa Sofia, intesa come la Divina Sapienza, è uno dei principali monumenti di [Istanbul](#).

Fu cattedrale [cattolica](#) dal 1204 al 1261, quindi cattedrale cristiana di rito bizantino fino al 1453 (caduta di Costantinopoli) e sede patriarcale [greco-ortodossa](#), poi [moschea](#), infine [museo](#) dal 1935 (sotto il governo di Kemal Ataturk). Nota per la sua gigantesca cupola, apice dell'[architettura bizantina](#), fu terminata nel [537](#).

Santa Sofia è indubbiamente uno dei più splendidi monumenti di tutti i tempi. Quello che colpisce maggiormente di questo straordinario monumento, ora non più usato per scopi religiosi, è la geniale **suddivisione degli interni**, che sorprende ancora più delle dimensioni, della grandezza e dei colori dei marmi utilizzati per ricoprire i muri. **Viene definita l'ottava meraviglia del mondo.**

Il Papa, dopo la visita alla basilica, sul libro degli ospiti di Santa Sofia, ha scritto: *"Contemplando la bellezza e l'armonia di questo luogo sacro la mia anima si eleva all'Onnipotente, fonte e origine di ogni bellezza... Chiedo all'Altissimo di guidare sempre i cuori dell'umanità sulla via della verità, della bontà e della pace"*.



(sopra) La Chiesa di S. Sofia a Istanbul; (sotto) Interno



DICHIARAZIONE COMUNE DI BARTOLOMEO E FRANCESCO



Noi, Papa Francesco e il Patriarca ecumenico Bartolomeo I, esprimiamo la nostra profonda gratitudine a Dio per il dono di questo nuovo incontro che ci consente (...) di celebrare insieme la festa di sant'Andrea, *il primo chiamato e il fratello dell'apostolo Pietro*. Il nostro ricordo degli apostoli, che proclamarono la buona novella del Vangelo al mondo, attraverso la loro predicazione e la testimonianza del martirio, rafforza in noi il desiderio di continuare a camminare insieme al fine di superare, con amore e fiducia, gli ostacoli che ci dividono.

In occasione dell'incontro a Gerusalemme dello scorso maggio, nel quale abbiamo ricordato lo storico abbraccio tra i nostri venerabili predecessori Papa Paolo VI e il Patriarca ecumenico Atenagora, abbiamo firmato una *Dichiarazione congiunta*. Oggi, nella felice occasione di un ulteriore fraterno incontro, vogliamo riaffermare insieme le nostre comuni intenzioni e preoccupazioni.

Esprimiamo la nostra sincera e ferma intenzione, in obbedienza alla volontà di nostro Signore Gesù Cristo, di intensificare i nostri sforzi per la promozione della piena unità tra tutti i cristiani, e soprattutto tra cattolici e ortodossi. Vogliamo inoltre sostenere il dialogo teologico promosso dalla Commissione mista internazionale, che (...) sta trattando attualmente le questioni più difficili che hanno segnato la storia della nostra divisione e che richiedono uno studio attento e approfondito (...).



Esprimiamo la nostra comune preoccupazione per la situazione in Iraq, in Siria e in tutto il Medio Oriente. Siamo uniti nel desiderio di pace e di stabilità e nella volontà di promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la riconciliazione. Riconoscendo gli sforzi già fatti per offrire assistenza alla regione, ci appelliamo al contempo a tutti coloro che hanno la responsabilità del destino dei popoli affinché intensifichino il loro impegno per le comunità che soffrono e consentano loro, comprese quelle cristiane, di rimanere nella loro terra natia. Non possiamo rassegnarci a un Medio Oriente senza i cristiani, che lì hanno professato il nome di Gesù per duemila anni. Molti nostri fratelli e sorelle sono perseguitati e sono stati costretti con la violenza a lasciare le loro case (...). E tutto questo, tragicamente, incontra l'indifferenza di molti (...). Come il sangue dei martiri è stato seme di forza e di fertilità per la Chiesa, così anche la condivisione delle sofferenze quotidiane può essere uno strumento efficace di unità (...).

Riconosciamo l'importanza della promozione di un dialogo costruttivo con l'islam, basato sul mutuo rispetto e sull'amicizia. Ispirati da comuni valori e rafforzati da un genuino sentimento fraterno, musulmani e cristiani sono chiamati a lavorare insieme per amore della giustizia, della pace e del rispetto della dignità e dei diritti di ogni persona, specialmente nelle regioni dove essi, un tempo, vissero per secoli in una coesistenza pacifica e adesso soffrono insieme tragicamente per gli orrori della guerra. Inoltre, come leader cristiani, esortiamo tutti i leader religiosi a proseguire e a rafforzare il dialogo interreligioso e a compiere ogni sforzo per costruire una cultura di pace e di solidarietà tra le persone e tra i popoli. (...)

Istanbul, 30 novembre 2014 – FESTA DI S. ANDREA -

Ricordiamo che lo Stato Turco ha una popolazione di 80.000.000, di cui il 99,8% segue l'Islam, lo 0,2% le altre religioni. Solo 150.000 sono i cristiani di cui 80.000 ortodossi orientali, 35.000 cattolici romani, 5.000 ortodossi greci, infine protestanti ed ebrei. In questa realtà, il mattino del 30 novembre il Papa, continuando i suoi incontri interreligiosi, ha incontrato anche il gran rabbino di Turchia, Isak Haleva.

L'ultimo appuntamento del viaggio papale in Turchia, è stato alle 16.00 (le 15.00 italiane) nella Rappresentanza pontificia¹⁴, il saluto ai ragazzi *dell'Oratorio Salesiano*¹⁵, cui è affidata la Cattedrale¹⁶, e *ad alcuni giovani rifugiati*, di famiglie in fuga dall'Iraq e dalla Siria.

¹⁴ E' situata nella cosiddetta "Papa Roncalli sokagi", ossia via Papa Roncalli, poiché qui risiedette monsignor Angelo Roncalli al tempo in cui fu rappresentante della Santa Sede in Turchia.

¹⁵ Questi ragazzi provengono da Paesi mediorientali e africani e molti sono figli di rifugiati dell'Iraq e della Siria.



Incontro con i rifugiati siriani ed iracheni

Il Papa in aereo:

Corano libro di pace: i capi musulmani condannano il terrorismo



Sul volo di ritorno per Roma, con arrivo previsto alle 18,40 a Ciampino, il Papa ha risposto alle domande dei giornalisti al seguito. Ha avuto parole di grande apprezzamento per l'opera dei salesiani in Turchia. Tanti gli argomenti affrontati.

Il giornalista Sergio Centofanti così descrive sinteticamente la conferenza stampa del Papa Francesco:



“Il Corano è un libro di pace”, non si può equiparare islam e terrorismo, ma abbiamo bisogno che i leader musulmani condannino gli attentati terroristici. Il Papa risponde così alla prima domanda su islamofobia e cristianofobia:



“Sarebbe bello che tutti i leader islamici fossero leader politici, leader religiosi o leader accademici e dicano chiaramente e condannino, perché questo aiuterà la maggioranza del popolo islamico a dire ‘No!’, ma davvero, dalla bocca dei suoi leader”.

“Tanti – dice -: sono oggi i martiri cristiani: li stanno cacciando dal Medio Oriente. E proprio da questo martirio che riguarda le varie confessioni cristiane nasce l’ecumenismo del sangue. I nostri martiri ci stanno gridando: ‘Siamo uno! Già abbiamo un’unità, nello spirito e anche nel sangue”.

Il Papa ha ribadito la sua volontà di recarsi in Iraq: **però ora non è possibile**, ha spiegato:

“Io, se in questo momento andassi, creerei un problema abbastanza serio alle autorità, di sicurezza ... Ma mi piacerebbe tanto e lo voglio”.

Ha, quindi, riaffermato che a suo avviso l’umanità sta vivendo una terza Guerra mondiale a pezzi. Ci sono inimicizie, ma ci sono anche cause economiche, c’è “il dio denaro” che “è al centro e non la persona umana”. “Il traffico delle armi è terribile”, è oggi uno degli affari più fiorenti:

“Ma io penso, l’anno scorso a settembre, alla Siria, quando si diceva che avesse le armi chimiche. Io credo che la Siria non fosse in grado di fare le armi chimiche. Chi gliel’ha vendute? Forse alcuni degli stessi che l’accusavano di averne? Non so. Ma su questo affare delle armi c’è tanto mistero”.



E per quanto riguarda le armi nucleari ha detto che l'umanità non ha ancora imparato la lezione.

Ad una domanda sulle celebrazioni, nel prossimo anno, del genocidio armeno, ha ricordato la lettera scritta da Erdogan sull'argomento: alcuni l'hanno criticata giudicandola "troppo debole", ma – ha detto – "è stata, a mio giudizio, grande o piccolo non so, ma un allungamento di mano. E questo sempre è positivo". Dobbiamo pregare per la riconciliazione dei popoli – ha proseguito – "speriamo che si arrivi su una strada di piccoli gesti, di piccoli passi di avvicinamento". E ha auspicato l'apertura della frontiera turco-armena.

Sul dialogo con gli ortodossi ha affermato che si è in cammino. *Se dobbiamo aspettare che i teologi si mettano d'accordo* – ha detto con una battuta citando Paolo VI – *quel giorno non arriverà mai; bisognerebbe mettere su un'isola tutti i teologi*. Noi dobbiamo continuare a camminare insieme. **"Questo è l'ecumenismo spirituale: pregare insieme, lavorare insieme, tante opere di carità ..."**. Ha poi precisato: *le Chiese cattoliche orientali hanno il diritto di esistere, è vero. Ma l'uniatismo è una parola di un'altra epoca*". Ha ribadito la sua volontà di incontrare il Patriarca di Mosca Kirill. *"Gli ho detto: Ma io vado dove tu vuoi. Tu mi chiami e io vado". E lui ha la stessa voglia*".

Ma in questo momento c'è la questione dell'Ucraina e il Patriarca ha altri problemi. Riguardo all'ecumenismo ha ripetuto con Giovanni Paolo II la sua disponibilità a discutere sul primato del Vescovo di Roma, quale sia la forma di esercizio di questo ministero condivisibile da tutti:

"La forma del primato dobbiamo andare un po' al primo secolo per ispirarci. Non dico che la Chiesa ha sbagliato: no, no. Ha fatto la sua strada storica. Ma adesso la strada storica della Chiesa è quella che ha chiesto San Giovanni Paolo II: 'Aiutatemi a trovare un punto d'accordo alla luce del primo millennio'". Ma la Chiesa – ha sottolineato - *quando guarda se stessa e non Cristo, quando crede di essere Lei la luce e non semplicemente portatrice di Luce, crea divisioni. L'autoreferenzialità trasforma la Chiesa in una Ong teologica."*

Ha auspicato, quindi, che i cristiani possano festeggiare insieme la Pasqua nella stessa data. Ha parlato della visita alla Moschea Blu. *"Qui – ha detto – ho sentito il bisogno di pregare soprattutto per la pace. E sul dialogo interreligioso ha spiegato che è ora di fare un salto di qualità perché sia non un dialogo teologico, ma esperienziale "tra persone religiose di diverse appartenenze"*.

Infine, ad una domanda sulle discussioni sull'omosessualità in occasione dei recenti lavori sinodali, ha ricordato che **"il Sinodo è un percorso, è un cammino"**: non si può considerare in modo isolato l'opinione di una persona o di una bozza di

